

Apriamo un dibattito sulla salute e la (in)sicurezza in fabbrica, così come in ogni luogo di lavoro, nonché sul ruolo dei rappresentanti della sicurezza (RLS)

di Maurizio LOSCHI*

Con la pubblicazione di questa lettera in una certa misura iniziamo a riaprire un dibattito, che deve proseguire su una problematica cruciale che da sempre ci vede impegnati, all'interno ed all'esterno dei luoghi di lavoro, ivi comprese le aule giudiziarie, come stanno lì a testimoniarlo i processi promossi in questi anni da Medicina Democratica per chiedere verità e giustizia per le malattie e le morti operaie causate - per limitarci ad alcune realtà note - al

Ho trovato veramente interessante l'intervento sul fascicolo 168-172 di *Medicina Democratica* riguardante il ruolo ed i limiti degli RLS nell'esercizio delle proprie funzioni e la richiesta di inserire nel T.U. le proposte scaturite dall'analisi di tali limiti.

Pur non essendo un RLS, e sull'appropriazione di questa figura da parte dei sindacati CGIL, CISL e UIL ci sarebbe molto da dire ma richiederebbe un intervento a parte, ritengo che le doglianze lamentate dagli estensori dell'articolo siano più che condivisibili, così come ritengo razionali e condivisibili le proposte che hanno elaborato, che non reputo superate dall'approvazione del T.U. in quanto mantengono inalterate la loro valenza e la possibilità di ripresentarle in qualsiasi momento.

Ciò che mi lascia perplesso, invece, è che nell'analisi sia stato analizzato esclusivamente il ruolo degli RLS, come se fossero una categoria a se stante, e non venga minimamente fatto cenno a quello diretto dei lavoratori e delle lavoratrici, che in fondo sono quelli che pagano di persona la mancata o l'insufficiente tutela della loro salute, quando non della loro vita.

Dove sono finiti il concetto della non delega, del sapere operaio, della riappropriazione del proprio futuro e della scienza o quello della elaborazione collettiva a partire dal gruppo omogeneo?

Pur riconoscendo al RLS compiti e poteri specifici non mi pare sia corretto limitare a questa figura il diritto-dovere di tutelare la salute dei lavoratori, escludendo i diretti interessati o lasciando loro, nella migliore delle ipo-

Petrolchimico e alla Montefibre di Porto Marghera, al Petrolchimico di Brindisi, alla Farmoplant di Massa, all'Enichem di Manfredonia, ai Cantieri Navali di Marghera e Palermo, alla Montefibre di Pallanza, alla Vetrotex di Vado Ligure...

Un dibattito da arricchire con analisi, esperienze concrete e proposte di intervento sui luoghi di lavoro per riportare al centro dell'iniziativa il tema della prevenzione dei rischi e delle nocività in ogni dove (L. M.).

tesi (e cioè quando il RLS è eletto e non "designato" dai sindacati), il ruolo di meri "elettori".

E quando il RLS, pur avendo questi spazi e diritti non li utilizza?

E quando invece vorrebbe utilizzarli ma le logiche aziendali (ma anche sindacali) mettono in conflitto la salute con il futuro occupazionale?

Da questa premessa il passaggio successivo: quali strumenti potranno imporre, ad un legislatore più attento ai problemi della concorrenza dei paesi lontani che a quelli della salute dei lavoratori nostrani, di accettare le modifiche proposte nell'articolo?

L'esperienza ed i capelli bianchi mi fanno pensare che se non si riuscirà a costruire un movimento sindacale di base che rimetta al centro delle sue lotte la salute come bene inalienabile i risultati degli equilibri governativi non produrranno altro che leggi incoerenti, peggiorative rispetto al recente passato o quantomeno inapplicabili.

Così come penso che se oggi gli RLS, almeno nelle grosse aziende, non riescono a sviluppare appieno le loro potenzialità, non sia solo per la mancanza di una formulazione certa delle loro prerogative quanto per la mancanza di un supporto alle loro battaglie da parte dei sindacati e dei lavoratori stessi. Sono d'accordo, quindi, sul sostenere tutte le rivendicazioni che diano agli RLS maggiori strumenti e garanzie legali, ma senza l'illusione che solo attraverso questa strada il sacrosanto diritto alla salute delle lavoratrici e dei lavoratori possa fare il benché minimo passo avanti.

**Sindacato chimici A.L.L.C.A. - C.U.B. e Medicina Democratica di Savona e provincia.*